

Gli è tutto da rifare ? forse no, ma c'è molto da rinnovare

Caro Direttore,

al termine dei Giochi della XXXI Olimpiade, appena conclusi a Rio dei Janeiro, ti chiedo che mi venga consentito un sincero, ed anche nostalgico, personalissimo sfogo.

Qualcuno ha giudicato troppo severo il mio commento di ieri, relativo al bilancio dell'atletica italiana.

Chi mi critica ha ragione: **infatti non lo sono stato abbastanza.**

Ho seguito con molta attenzione la corsa conclusiva, quella di Maratona. Debbo dire che sono stato sommerso da un diluvio di parole, una pioggia torrenziale più insistente di quella che cadeva su Rio e contro la quale non era praticabile il ricorso all'ombrello.

Qualcuno potrebbe ricordarmi che esiste il teorema che rese famoso il mitico Mauro Lais. Il quale teorema è il seguente: *"Come primo provvedimento smorza l'audio; se non basta, stacca proprio la spina"*.

Esclusa la seconda ipotesi, ho dovuto scartare anche la prima, in quanto sono praticamente illeggibili e fugaci le scritte in sovrapposizione ed i sottotitoli. Per cui avanti a pieno volume, soprattutto per aver conoscenza dei tempi di passaggio e di quelli parziali con annesse proiezioni. Che Rondelli cerca di comunicarci ma non sempre ci riesce. Infatti Franco Bragagna si addentra in una intricata analisi social-politica sui più svariati argomenti. Vengono affrontati, anche se ovviamente non risolti, i problemi del CIO, della IAAF, della politica brasiliana, dell'ordine pubblico carioca, della inadeguatezza organizzativa ed impiantistica. Eppure arriva il momento in cui sono felice di non aver "smorzato l'audio". E' quando Bragagna elenca le disapprovazioni generali per le uniformi degli atleti italiani. La definizione più aderente alla realtà dei fatti denuncia che **"l'Azzurro non esiste più !"**

Infatti hanno ucciso l'azzurro savoià (che ormai resiste solo nelle uniformi degli ufficiali di picchetto) sostituendolo con un nero carbone. Perché ? Ma è chiaro. Il denaro non ha odore (*pecunia non olet*) sentenziava Vespasiano (un nome, un programma) ed è facile concludere che anche i colori non hanno odore.

Finalmente si ritorna alla gara già in corso, non prima di aver spiegato che una cosa sono le "flessioni", altra i "piegamenti" (il tutto riferito agli esercizi ginnici che Abebe Bikila effettuò dopo aver tagliato vittorioso il traguardo di Roma 1960). Precisazione superflua in quanto ritengo che tutti sappiano che la differenza è legata alla posizione del baricentro rispetto al punto di appoggio. Mi vengono anche pensieri funerei quando si parla dell'avvocato e triplista Adhemar Ferreira da Silva che, oltre a vincere l'oro ad Helsinki ed a Melbourne, interpretò il ruolo della Morte nel film Orfeo Negro.

Finalmente si ritorna nel cuore della corsa. Ma le prime notizie non sono incoraggianti. Siamo al km 10 circa quando Daniele Meucci comincia a zoppiare. Si ferma per riallacciarsi una scarpa, riprende a corricchiare poi è costretto al ritiro. Accusa un forte dolore al tendine d'Achille del piede sinistro, forse una borsite. Ci siamo giocata la carta più pesante. Si battono ai loro limiti sia Ruggero Pertile, alla fine 38simo e Stefano La Rosa, 57simo. Pertile non si attendeva molto di più, alla presa da tempo con problemi vari e alla fine rivela che la maratona non s'inventa e che i giovani debbono dare retta agli anziani come lui (42 anni, 27 maratone in carriera). Per la cronaca si afferma il keniota Eliud Kipchoge, già campione del mondo sui 5000; argento e bronzo olimpico sulla stessa distanza.

Per l'atletica italiana viene confermata l'assenza dal medagliere che al termine dei Giochi registra la presenza di 42 Paesi, con in testa gli USA (32 medaglie di cui 13 d'oro) con l'ultimo bronzo conquistato dal maratoneta Galen Rupp.

Come concludere ? Verrebbe voglia di imitare Gino Bartali con il suo categorico **"Gli è tutto da rifare !"**

Eppure non è questo che noi sosteniamo. Partiamo da alcune premesse che non temono smentita.

Ho assistito recentemente ad alcune manifestazioni giovanili, fra cui il mitico Trofeo Bravin. Ci sono tanti giovani che praticano l'atletica e molti di loro sono assai promettenti.

Siamo inoltre l'unico Paese in cui è garantito uno stipendio (ed il famoso "posto fisso") a moltissimi praticanti l'atletica che vogliono continuare a gareggiare.

Abbiamo una classe docente ricca di bravissimi tecnici. Non ci mancano perciò gli allenatori, che infatti sono richiestissimi all'estero, dal Kenia alla Cina. La domanda spontanea che attende risposta è pertanto la seguente: cosa ci manca?






































A mio modesto parere sono trascurati proprio i Tecnici, che sono quelli che insegnano e promuovono l' Atletica. Siamo all'assurdo che in un mondo, in cui tutti sono pagati, gli unici che lavorano praticamente gratis sono proprio i professionisti ! Va preso anche atto che le Società tradizionali non ricevono nessun incentivo o aiuto per la loro attività. Questo non succede invece in quasi tutte le Nazioni europee. Ci ripromettiamo, a bocce olimpiche ferme, di effettuare una ricerca approfondita e scrupolosa per accertare come ci si comporta nei Paesi virtuosi. D'altra parte la ricerca dei "poveri" è informarsi su quello che fanno i "ricchi". Vedremo anche come dovrebbe essere strutturato un Settore Tecnico che utilizzi le migliori risorse, che vanno gratificate e non penalizzate. Ricordando inoltre che lo studio, la ricerca le relative pubblicazioni, l'aggiornamento, il miglioramento dell'impiantistica non possono essere ignorati.

Proprio per quello all'inizio ho parlato di nostalgia...
Devotamente tuo,Vanni Lòriga



Per riepilogare i fasti dell'atletica azzurra pubblichiamo la particolare classifica che viene redatta calcolando oltre alle medaglie anche i piazzamenti ottenuti nelle finali di ogni specialità. Anche qui le cose non sono granché esaltanti...

	Nazione	O	A	B	4°	5°	6°	7°	8°	PUNTI
1	UNITED STATES	13	10	9	5	5	6	6	7	310
2	KENYA	6	6	1	3	2	2	3	0	131
3	JAMAICA	6	3	2	1	2	2	2	2	106
4	GREAT BRITAIN	2	1	4	3	3	4	2	3	93
5	PR OF CHINA	2	2	2	3	4	1	2	1	81
6	GERMANY	2	0	1	5	3	3	2	1	73
7	ETHIOPIA	1	2	5	2	2	0	0	2	72
8	CANADA	1	1	4	4	0	1	1	1	65
9	FRANCE	0	3	3	2	1	0	1	2	57
10	POLAND	1	1	1	2	1	2	2	0	45
11	SOUTH AFRICA	2	2	0	0	1	0	0	0	34
12	AUSTRALIA	0	1	1	2	0	1	3	1	33
13	NEW ZEALAND	0	1	3	0	0	0	0	0	25
14	UKRAINE	0	0	1	1	2	1	1	0	24
15	TRINIDAD TOBAGO	0	0	1	1	1	2	1	0	23
15	BRAZIL	1	0	0	1	1	1	1	1	23
17	CROATIA	2	0	1	0	0	0	0	0	22
18	BAHRAIN	1	1	0	0	0	1	1	1	21
18	CZECH REPUBLIC	0	0	1	2	0	0	2	1	21
20	BELARUS	0	1	0	0	2	0	2	1	20
20	NETHERLANDS	0	1	0	0	3	0	0	1	20
22	BAHAMAS	1	0	1	0	0	1	1	0	19
23	ALGERIA	0	2	0	0	1	0	0	0	18
23	SPAIN	1	1	0	0	0	0	1	1	18
25	JAPAN	0	1	1	0	0	0	2	0	17
25	CUBA	0	0	1	0	0	2	2	1	17
27	ESTONIA	0	0	0	1	1	2	0	0	15
28	BELGIUM	1	0	0	1	0	0	0	1	14
28	ITALY	0	0	0	1	1	1	0	2	14

	Nazione	O	A	B	4°	5°	6°	7°	8°	PUNTI
30	 COTE D'IVOIRE	0	0	0	2	0	1	0	0	13
31	 COLOMBIA	1	0	0	0	1	0	0	0	12
31	 MEXICO	0	1	0	1	0	0	0	0	12
31	 SLOVAK REPUBLIC	1	0	0	0	1	0	0	0	12
31	 TURKEY	0	0	1	0	0	1	1	1	12
35	 HUNGARY	0	0	1	0	0	0	2	1	11
35	 GREECE	1	0	0	0	0	0	1	1	11
37	 QATAR	0	1	0	0	0	1	0	0	10
38	 PORTUGAL	0	0	0	0	0	3	0	0	9
38	 MOROCCO	0	0	0	1	1	0	0	0	9
38	 GRENADA	0	1	0	0	0	0	1	0	9
41	 IRELAND	0	0	0	1	0	1	0	0	8
41	 BULGARIA	0	1	0	0	0	0	0	1	8
41	 BOTSWANA	0	0	0	0	2	0	0	0	8
41	 TAJIKISTAN	1	0	0	0	0	0	0	0	8
45	 VENEZUELA	0	1	0	0	0	0	0	0	7
45	 BURUNDI	0	1	0	0	0	0	0	0	7
45	 DENMARK	0	1	0	0	0	0	0	0	7
48	 ERITREA	0	0	0	1	0	0	0	1	6
48	 KAZAKHSTAN	0	0	1	0	0	0	0	0	6
48	 SERBIA	0	0	1	0	0	0	0	0	6
51	 SWITZERLAND	0	0	0	0	0	1	1	0	5
51	 SWEDEN	0	0	0	0	0	1	1	0	5
51	 LATVIA	0	0	0	1	0	0	0	0	5
51	 NIGERIA	0	0	0	0	1	0	0	1	5
51	 UGANDA	0	0	0	0	0	1	0	2	5
51	 DJIBOUTI	0	0	0	1	0	0	0	0	5
51	 CONGO	0	0	0	1	0	0	0	0	5
51	 CYPRUS	0	0	0	0	0	0	2	1	5
59	 FINLAND	0	0	0	0	0	1	0	1	4
59	 ISRAEL	0	0	0	0	1	0	0	0	4
59	 TANZANIA	0	0	0	0	1	0	0	0	4
59	 NORWAY	0	0	0	0	0	0	2	0	4
59	 MOLDOVA	0	0	0	0	1	0	0	0	4
64	 SAINT LUCIA	0	0	0	0	0	1	0	0	3
64	 URUGUAY	0	0	0	0	0	1	0	0	3
64	 AUSTRIA	0	0	0	0	0	1	0	0	3
67	 GUYANA	0	0	0	0	0	0	1	0	2
67	 SYRIA	0	0	0	0	0	0	1	0	2
67	 PANAMA	0	0	0	0	0	0	1	0	2

Per altre graduatorie relative alla nazionale italiana potret fare click su:

<https://www.iaaf.org/competitions/olympic-games/the-xxxi-olympic-games-5771/country/italy>
<https://www.iaaf.org/Competitions/olympic-games/the-xxxi-olympic-games-5771/medaltable>

ED ORA ?

Già, dopo gli sfolgoranti risultati ottenuti alle olimpiadi di Rio cosa succederà nel mondo della nostra atletica? L'ottimismo ai vertici della FIDAL non manca. Infatti il presidente Giomi nel corso dell'analisi sulla trasferta brasiliana, pur riconoscendo di non poter dare la sufficienza alla nostra spedizione, ha dichiarato che tutta quella gente mandata a Rio a rappresentare i nostri colori, "aveva (solo) il compito di tenere in piedi questa nostra partecipazione. Se si guarda ai risultati, ci si può rendere conto di come Rio segni la fine del percorso di questo gruppo, perlomeno ai livelli più alti".

Una dichiarazione che francamente ci lascia (scusateci) un tantino perplessi. Infatti se nonostante tutte le promesse programmatiche degli ultimi anni, si sapeva di non avere molto più che delle scartine, beh, si sarebbe almeno dovuto avere il buon gusto di risparmiare un po' di denari mandando laggiù una delegazione contratta magari composta solamente da una selezione di giovani promesse, quelle che il Presidente definisce "una nuova leva di atleti che cresce bene, alcuni dei quali sono stati già capaci di centrare la convocazione in azzurro".

Giustamente Giomi i giovani ni in primo piano: "L'immagine di questa nuova generazione che avanza, per me, è la terza frazione, nella staffetta di ieri, di Ayomide **Folorunso**. Ha contribuito a portare il nostro quartetto in finale, al sesto posto, e quando ha consegnato a Libania **Grenot** il testimone tra il quarto e il quinto posto, ho immaginato un epilogo diverso. Lei, Antonella **Palmisano**, Alessia **Trost** e Desirée **Rossit**, rappresentano la parte più importante di questa nuova generazione di atleti italiani".

Considerazioni simili anche per gli altri. Ma sostanzialmente interlocutorie ed a caldo come si conviene quando il colpo non è ancora stato assorbito.

Posizione giustamente interlocutoria e dichiarazioni vaghe sui programmi futuri (elezioni permettendo) e sulle strutture federali. All'inevitabile la domanda sul destino della guida tecnica: Giomi ha dichiarato: "Tra due mesi avremo le elezioni – risponde Giomi – non so nemmeno se ci sarò ancora io, figuriamoci se posso dire chi sarà il Direttore Tecnico... Oggi parliamo di quel che abbiamo fatto qui a Rio: analizzeremo ancora meglio, a freddo, questi risultati. Quel che posso dire ora, è che Massimo Magnani ha goduto del nostro totale sostegno; un sostegno pienamente meritato, vista la grande mole di lavoro svolto. Chiederemo a lui una valutazione tecnica, e successivamente ragioneremo insieme ai tecnici, e agli atleti. In ogni caso, non posso dare un voto sufficiente alla squadra: sono contento dell'atteggiamento di tutti, ma i risultati non mi soddisfano. Ripartiamo da qui con la consapevolezza che c'è una nova generazione pronta per fare veramente bene. Di questo gruppo fanno parte altri ragazzi, come Filippo **Tortu**, per fare un nome".

Insomma tante interessanti questioni e considerazioni sulle quali non ci sembra ora il caso di approfondire questa sera. E se la notte porta consiglio riteniamo più corretto e prudente approfondire i giudizi nei prossimi giorni sul numero della rivista. **(Giors)**

